

# INCONTRO CON LA STAMPA DEI VERTICI DI CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA

Bologna, 9 gennaio 2014

## 1. **L'economia regionale: debole inversione del ciclo economico, con scarsi effetti su crescita e occupazione**

Gli andamenti economici hanno mostrato a fine anno **alcuni segnali di riavvio dell'attività**.

La **recessione** che ha caratterizzato l'economia italiana **sembra essere finita, ma non lo sono i suoi effetti**.

Il sistema produttivo dell'Emilia-Romagna ha chiuso il **2013 con segno negativo**:

- Pil -1,4% (-1,8% Italia), tutti i settori interessati, soprattutto costruzioni e manifatturiero
- tasso di disoccupazione 8,2%
- 6 mila imprese in meno

Per il **2014** la prospettiva è di una **moderata inversione del ciclo economico** (+1,0% negli scenari più ottimistici), a fronte di una stima nazionale del +0,7% (CSC).

Si tratta di **valori comunque marginali**, non in grado di generare una fase di sviluppo apprezzabile e duratura con effetti sull'occupazione, con effetti di indebolimento delle capacità competitive dell'Emilia-Romagna

## 2. Gli investimenti fattore chiave per la crescita Devono trovare risposta nel prossimo contratto di Governo 2014

La tradizionale vocazione manifatturiera della nostra regione e del nostro Paese si conferma uno degli elementi strategici su cui far leva per riavviare la crescita e lo sviluppo.

Ma **la competitività dell'industria manifatturiera si basa sugli investimenti** e su condizioni e risorse per realizzarli.

Gli investimenti rappresentano la **variabile chiave da cui ripartire per rilanciare una dinamica di crescita significativa** con:

- ricadute positive su **competitività, occupazione, domanda interna** (in particolare sui consumi).
- ulteriori **effetti diretti sull'economia reale, crescita delle imprese, fiducia degli operatori economici**.

Il dibattito politico sembra concentrarsi esclusivamente sul tema delle **riforme istituzionali e della legge elettorale**. Temi importanti, riforme necessarie e urgenti. Essi tuttavia **non generano crescita economica e occupazione**.

Il **contratto di Governo 2014** in fase di definizione **non può trascurare il tema investimenti**. Esso deve trovare, con pari dignità, una risposta adeguata nell'agenda politica dei prossimi mesi



## 3. L'avvitamento in corso dell'economia reale Gli investimenti come elemento in grado di invertirlo

**Concentrarsi esclusivamente sul mantenimento degli obiettivi di finanza pubblica**, soprattutto se ciò avviene in via prioritaria attraverso il prelievo fiscale, sta determinando un **avvitamento delle dinamiche dell'economia reale**.

Un **circolo vizioso** che, nella finalità doverosa dell'esclusivo rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, determina **maggiore pressione fiscale, minori consumi, minori investimenti**, quindi minor crescita e minori entrate e così via.

Questa situazione di stallo può essere fermata e invertita **solo con un forte impulso agli investimenti**.

**Il rigore nei conti pubblici deve poter andare di pari passo con politiche per la crescita**.

In questi ultimi anni abbiamo perseguito solo le prime, dimenticando le seconde.



#### 4. Perché gli industriali dell'Emilia-Romagna insistono sugli investimenti

Siamo **leader in Italia ed Europa** di un'economia manifatturiera e di un'industria esportatrice che produce **beni a medio-alto valore aggiunto**. Abbiamo la vitale necessità di spingere per mantenere la competitività del nostro sistema produttivo.

Per noi l'investimento è la leva per competere.

Gli investimenti sono **l'elemento attraverso il quale si alimenta la competitività delle imprese**, l'innovazione di processo e prodotto, la crescita di contenuto tecnologico dei prodotti, la qualificazione delle risorse umane, l'innovazione organizzativa, l'internazionalizzazione.

Ci riferiamo **non solo agli investimenti ordinari**, ma anche a quei **progetti strategici di medio e lungo termine** che potrebbero dare vita ad una nuova fase della ripresa economica e dell'occupazione.

Avevamo sperato di poterlo fare **nel 2013**, ma **non si sono realizzate le condizioni**.

All'inizio del 2013 avevamo indagato, come consuetudine, la propensione agli investimenti delle imprese industriali regionali, ponendo particolare attenzione agli investimenti «nel cassetto», pronti ad essere realizzati a certe condizioni.

Ma nel 2013 gran parte dei progetti sono rimasti nel cassetto. Si è così **perso un altro anno**.

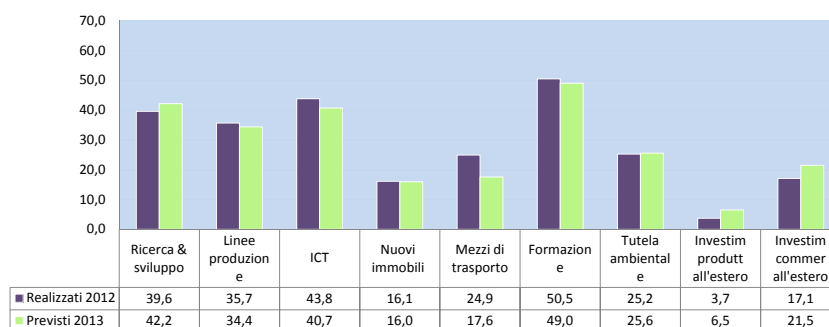


#### 5. Resta forte la propensione agli investimenti

I dati emersi dalla nostra ultima Indagine hanno confermato **la propensione degli imprenditori ad investire** e guardare avanti nell'auspicio che un recupero e una ripresa siano possibili.

**L'81,4% delle imprese intervistate ha realizzato investimenti nel corso del 2012** e una percentuale pressoché uguale ha **confermato la stessa intenzione nel corso del 2013**. I principali investimenti previsti per il 2013 riguardavano la formazione (49,0%), la ricerca e sviluppo (42,2%), l'ICT (40,7), le linee di produzione (34,4%).

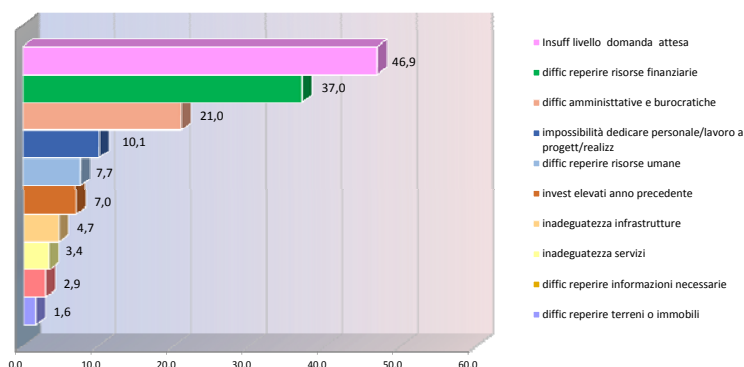
Investimenti realizzati nel 2012 e previsti nel 2013 per tipologia (%)



## 6. Dobbiamo affrontare i fattori che ostacolano gli investimenti

L'incertezza e l'instabilità del contesto economico continuano a rappresentare il condizionamento maggiore nelle scelte delle imprese: **l'insufficiente livello della domanda attesa** è il primo ostacolo, indicato dal 46,9% degli intervistati e in crescita rispetto al 2012 (42,5%), seguito da fattori di natura strutturale quali la difficoltà a reperire le risorse finanziarie (37,0%) e **le difficoltà amministrative e burocratiche** (21,0%)

Fattori di ostacolo alla realizzazione degli investimenti previsti (%) (2013)

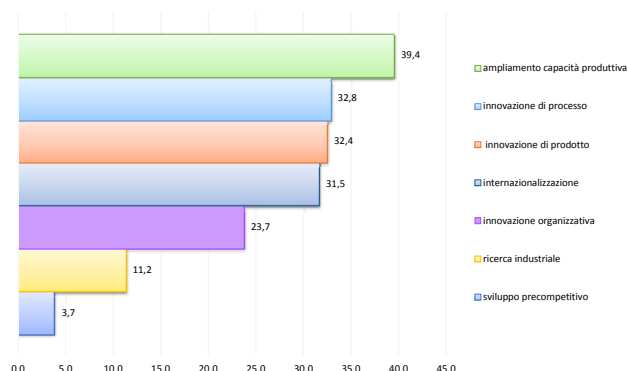


## 7. Gli investimenti nel cassetto: un potenziale di crescita da realizzare

Ad inizio 2013 il **54,6%** delle imprese intervistate aveva progetti di investimento rimandati a causa delle sfavorevoli condizioni a contorno.

Per quanto riguarda la tipologia di investimento, nel 39,4% dei casi si tratterebbe di **ampliamento della capacità produttiva**, **innovazione di processo** (32,8%), **innovazione di prodotto** (32,4%), **internazionalizzazione** (31,5%). Seguono gli investimenti in innovazione organizzativa (23,7%), ricerca industriale (11,2%), sviluppo precompetitivo (3,7%)

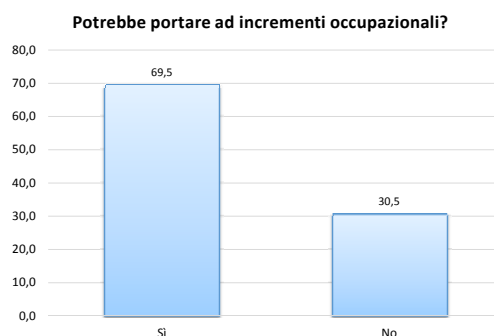
Tipologia di investimento (%)



### 7 bis. Gli investimenti nel cassetto: le ricadute sull'economia reale sull'occupazione sono concrete

Si tratta di progetti di investimento caratterizzati spesso da una **durata significativa**: nel 27,2% dei casi i progetti avrebbero una durata superiore ai 3 anni, nel 22,5% dei casi fino a 3 anni, fino a 2 anni nel 25,8% e nel 24,4% dei casi i progetti avrebbero un'estensione temporale fino ad un anno.

**Nel 70% dei casi** questi investimenti porterebbero ad **incrementi occupazionali**. Proiettando i risultati campionari sull'universo delle imprese associate (più di 8.000), si può arrivare ad ipotizzare un **incremento occupazionale di circa 14.500 unità**, con una dimensione media per investimento aziendale di circa 2 milioni di euro e un totale di **potenziali investimenti tra i 3 e i 5 miliardi di euro in un triennio**.



### 8. È necessaria una discontinuità forte nel sostegno agli investimenti ordinari. Servono subito poche misure, chiare, semplici, stabili e di lungo periodo analoghe a quelle degli altri Paesi europei

In questi anni abbiamo assistito ad una lunga sequenza di **piccoli interventi sporadici e frammentari** di sostegno agli investimenti, in assenza di un quadro continuativo e strutturato in grado di dare certezza alla programmazione delle imprese.

Occorrono, invece, **decisioni di politica economica di discontinuità, durature e non episodiche**.

Servono **poche misure generali, semplici, chiare, stabili e di lungo periodo** riferite ai principali ambiti di attività delle imprese. Strumenti sempre disponibili, facilmente accessibili, specie per le PMI, ed automatici. **Gli stessi previsti dall'Unione Europea, di cui dispongono le imprese dei Paesi nostri concorrenti**.

Abbiamo bisogno di tornare ad alcuni semplici strumenti ordinari di politica economica che intervengano su:

- **investimenti in impianti e macchinari**: tipo Sabatini, contenuta nel Decreto del Fare della scorsa estate, ancora in attesa di attuazione. Strumenti che presentano elevati effetti moltiplicativi che rispondono alla necessità di finanziamento di medio e lungo termine per le imprese (oggi non disponibile sul mercato del credito)
- **ricerca e sviluppo**: previsione di 200 milioni/anno a livello nazionale solo sulle spese incrementalmente (con rischio di «click day»)
- **assunzioni**: ad oggi previsti interventi limitati per tipologia e impatto
- **capitalizzazione**: l'ACE (Allowance for corporate equity) interviene in modo limitato e troppo marginale.

La copertura di questi strumenti può essere garantita principalmente dai **Fondi strutturali europei**. È importante sottolineare che si tratta di strumenti che cofinanziano i progetti delle imprese, per cui **le imprese mettono sempre la parte più rilevante delle risorse**.



## 9. Un Patto per gli investimenti straordinari: lo Stato ci sta?

Si tratta di **investimenti straordinari**, con un impatto così rilevante per il contesto territoriale e industriale da poterli ritenere di «interesse pubblico»

Rilanciamo la proposta fatta alla fine del 2012: un «**Patto per gli investimenti**» tra imprese e **Pubblica Amministrazione**, che preveda sgravi fiscali sul ritorno dell'investimento che comporti incrementi occupazionali.

Questo tipo di provvedimento **non impatta sulla contabilità** e non dovrebbe necessitare di coperture a priori. **Interviene su investimenti aggiuntivi che non verrebbero realizzati senza il «Patto».**

Si tratta di **investimenti «collettivi» sul futuro.**

Questa idea **comincia ad incontrare favore:**

- nel progetto «Destinazione Italia » si parla esplicitamente di una sorta di concordato fiscale preventivo;
- nella proposta «Investimenti e attrattività della Regione Emilia-Romagna» è richiamato questo stesso approccio.

Tutto questo non basta, **deve diventare una opportunità generale e concreta.**



## 10. La responsabilità e il ruolo determinante della Regione per favorire gli investimenti in Emilia-Romagna

Siamo alla vigilia di due passaggi fondamentali della politica industriale regionale per accompagnare il riposizionamento dell'industria dell'Emilia-Romagna:

- la **Legge regionale «Investimenti e attrattività»**, per fornire sostegno efficace, personalizzabile e flessibile per la realizzazione di progetti di investimento straordinari. Questa legge deve essere chiara e concorrenziale con le regioni europee concorrenti
- la **nuova programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020**, che dovrà essere totalmente focalizzata sulle imprese, sulla crescita e sullo sviluppo.

La conferma della validità di strumenti adeguati a favore degli investimenti delle imprese è evidente nel **Bando degli investimenti nell'area del sisma**: 894 progetti, 280 milioni di investimenti con una previsione di 1.300 nuovi posti di lavoro, grazie ad un contributo regionale di 83 milioni di euro.

